

caso estremo di contratti sottoscritti in data successiva al decesso dell'ipotetico acquirente;

a fronte di raccomandate con richiesta di annullamento del contratto, denunce con disconoscimento delle palesemente false firme, richieste di chiarimento presso i referenti dei *call center*, i consumatori si trovano di fronte al silenzio quasi totale della società Enel Energia, ricevendo piuttosto chiamate e lettere con richiesta di recupero crediti, lettere di avvocati, messaggi di minaccia, pur senza aver mai sottoscritto di proprio pugno alcun contratto;

i clienti acquisiti per l'erogazione del gas, hanno poi ricevuto risposte che menzionavano la impossibilità viste le leggi vigenti, di annullare il contratto e tornare al servizio di maggior tutela;

le testimonianze dei consumatori manifestano una mancanza di vigilanza e di trasparenza sulla gestione delle nuove acquisizioni, dei dati personali nonché violazioni della *privacy* dei consumatori;

a fronte di quanto evidenziato i cittadini sono costretti *ex post* a intraprendere lunghi *iter* burocratici di ricorso e richiesta di annullamento del contratto —:

se sia a conoscenza di quanto evidenziato in premessa;

se non ci sia una lacuna normativa sui contratti di gestione del gas, per quanto attiene la possibilità di rientrare in qualsiasi momento nel servizio di tutela e cosa, eventualmente, intenda predisporre per colmarla;

quali misure intenda adottare, nei limiti di attuabilità della normativa sulla tutela del consumatore per il settore in questione, per garantire l'effettiva tutela dei consumatori di fronte a simili fenomeni di condotte commerciali selvagge e sleali. (4-12329)

* * *

GIUSTIZIA

Interpellanza:

La sottoscritta chiede di interpellare il Ministro della giustizia, per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi, durante le indagini legate all'operazione «Tsunami», che ha coinvolto il clan degli zingari di Cassano Jonio (Cosenza), è stato scoperto il progetto mirante ad uccidere Vincenzo Luberto, magistrato della direzione distrettuale antimafia di Catanzaro e valoroso titolare di numerose inchieste contro importanti clan della 'ndrangheta dell'Alto Ionio cosentino;

oltre al preoccupante e grave atto è emersa la «drammatica situazione» nella quale versa la direzione distrettuale antimafia di Catanzaro, competente per ben 4 province calabresi (Catanzaro, Cosenza, Crotone, Vibo Valentia), a causa della carenza di uomini e mezzi;

il procuratore aggiunto di Catanzaro, Giuseppe Borrelli, ha parlato di «condizioni di estremo disagio in cui si trova ad operare la Procura di Catanzaro»;

sul fronte dei Magistrati la direzione distrettuale antimafia conta sei pubblici ministeri nel mentre ne necessiterebbero il doppio; sul versante amministrativo, a fronte di 110 computer, lo scorso anno ne sono stati sostituiti soltanto 5; per l'informatizzazione dell'archivio, i tecnici, solo due per Calabria e Sicilia, hanno impiegato ben 8 mesi;

inoltre, la procura di Catanzaro è l'unica in Italia a non aver avuto alcun tipo di accesso ai fondi strutturali dell'Unione europea, per motivi non del tutto chiari;

allarme viene lanciato anche dal procuratore della Repubblica di Vibo Valentia, Mario Spagnuolo: «manca la carta per le fotocopie ed incontriamo gravi difficoltà nel rilasciare copie di atti all'utente che ha pagato i diritti; i fondi per l'acquisto del

toner coprono appena il 50 per cento del fabbisogno, la dotazione della benzina è di 20 buoni per due autovetture, una delle quali, blindata, e destinata a Magistrato sottoposto a misure di protezione, le sezioni di PG non hanno *computer*, carta, *toner* e materiale di consumo e la Procura, che aveva fin ora sopperito al problema, non è più in condizioni di intervenire »;

sempre nella Procura di Vibo Valentia nell'ultimo anno è arrivato un solo *computer* nuovo e manca la manutenzione di quelli vecchi ed ormai usurati;

anche le case circondariali di Vibo Valentia e di Reggio Calabria, così come tutte le altre calabresi, non hanno più soldi e non riescono a trasferire i detenuti in udienza, con il rischio di far saltare migliaia di processi, proprio in una regione dove la 'ndrangheta imperversa, minaccia ed impera —:

quali urgenti iniziative di competenza intenda attuare per sopperire alle condizioni di estremo disagio che regnano presso la direzione distrettuale antimafia di Catanzaro, la Procura della Repubblica di Vibo Valentia, le case circondariali di Vibo Valentia e di Reggio Calabria e le altre di quella regione.

(2-01129) « Angela Napoli ».

Interrogazioni a risposta scritta:

VITALI e FRANZOSO. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il consiglio dell'ordine degli avvocati della camera penale di Taranto ha proclamato uno sciopero fino al 31 luglio 2011 di tutti gli iscritti per protestare contro il mancato funzionamento degli impianti di climatizzazione nel palazzo di giustizia di via Marche;

in questi giorni di gran caldo, le aule giudiziarie diventano vere e proprie fornaci rendendo impossibile un sereno svolgimento delle udienze, sia civili sia penali;

le carenze strutturali delle aule giudiziarie rendono insostenibili le condizioni di lavoro per via degli impianti di condizionamento insufficienti rispetto alla volumetria degli ambienti che non riescono a fronteggiare il caldo torrido d'estate e il freddo invernale —:

se il Ministro sia a conoscenza delle indecorose condizioni in cui sono costretti a lavorare i magistrati, gli avvocati e tutti i loro collaboratori insieme ai cittadini che, ciascuno per le proprie ragioni, sono chiamati a frequentare le aule di giustizia e quali iniziative di competenza intenda assumere in proposito. (4-12323)

BERNARDINI, BELTRANDI, FARINA COSCIONI, MECACCI, MAURIZIO TURCO e ZAMPARUTTI. — *Al Ministro della giustizia, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante il 23 maggio 2011 è tornata a visitare il carcere palermitano dell'Ucciardone accompagnata da Donatella Corleo e Sergio Rovasio;

nella visita la delegazione è stata guidata dal dottor Marcello Veneziano, direttore che sarà a breve sostituito dalla dottoressa Rita Barbera essendo egli stato nominato provveditore regionale della Sicilia;

rispetto alle visite precedenti, oggetto delle interrogazioni n. 4-08438 e 4-02624, la situazione è leggermente cambiata seppure persistano gravissime illegalità sotto il profilo del rispetto dei diritti umani e della dignità delle persone ivi ristrette;

i fatti per i quali si registra un miglioramento riguardano sia l'apertura della ristrutturata ottava sezione sia la diminuzione della popolazione detenuta seguita ad uno sfollamento; lavori in corso riguardano la seconda sezione che, a detta del dottor Veneziano, dovrebbe essere consegnata nel prossimo mese di ottobre; per la sesta sezione, c'è un progetto di ristrutturazione che però è in attesa di finanziamento;

per quanto riguarda la situazione degli agenti di polizia penitenziaria permane una forte carenza essendo gli effettivi in numero di 350 rispetto ai 530 previsti dalla pianta organica; ciò determina la distribuzione su tre turni di lavoro anziché quattro provocando un forte *stress* negli agenti in servizio;

i detenuti presenti all'atto della visita erano 583 di cui, 315 con sentenza definitiva, 147 in attesa di primo giudizio, 69 appellanti e 52 ricorrenti;

nell'ottavo reparto, quello ristrutturato, sono ristretti 122 detenuti che vivono in celle finalmente dotate di bagno con doccia;

nella settima sezione i detenuti sono 222 e dato del sovraffollamento è sconcertante avendo potuto verificare che in stanze di circa 15 metri quadri sono ristretti ben 7 detenuti, i quali dispongono pertanto di poco più di 2 metri quadri testa; gli ambienti sono fatiscenti e dal punto di vista igienico indecenti: celle dalle mura scrostate e sporche che cadono a pezzi, gabinetti indecenti, docce comuni che, a causa dell'umidità, sembrano delle grotte di colore verde e nero per il muschio alle pareti e nel soffitto, sudicie e piene di ruggine agli impianti; la presenza di zanzare è notevole, i detenuti le raccolgono via via nei bicchieri e di notte sono costretti a dormire completamente coperti per evitare quello che definiscono un vero e proprio «massacro»; a tutto ciò si aggiunge l'indisponibilità degli attrezzi e dei detersivi per pulire le celle che solo i detenuti che hanno denaro sufficiente nel conto corrente, possono acquistare a caro prezzo allo spaccio interno;

su 583 detenuti, solo 70 lavorano, pari al 12 per cento: immutata rispetto alle visite precedenti è rimasta la pressoché totale assenza di attività; quasi tutti i detenuti, infatti, passano 20 ore in cella, avendo accesso a 2 ore d'aria la mattina e a 2 il pomeriggio, ma essendo privati del tempo che in altri istituti viene destinato alla «socialità»;

tutti i detenuti lamentano i prezzi troppo alti dello spaccio interno;

dal punto di vista medico-sanitario la situazione è peggiorata soprattutto per quel che riguarda la disponibilità di farmaci: anche il Brufen (di cui si parla nelle interrogazioni precedenti), cioè «la medicina che cura tutto», dal mal di pancia al mal di testa, è divenuto «raro» il che ha fatto vivere ad alcuni detenuti momenti di grande sofferenza quando hanno affrontato un mal di denti o di testa acuti;

nonostante le ristrutturazioni, il muretto divisorio continua ad essere presente nelle sale colloqui, rendendo particolarmente squallidi gli incontri dei detenuti con i familiari, in particolare quando si tratta di minori; alle finestre di molte celle ci sono ancora le cosiddette «gelosie», vietate dal regolamento penitenziario perché impediscono sia alla luce e all'aria di entrare che di poter guardare all'esterno; non è un caso che un detenuto della settima sezione abbia usato l'espressione «qui siamo trattati come animali»;

oltre alla settima, e alla nuova sezione, la delegazione ha visitato il reparto «protetti»: anche lì, si è constatato lo stato di degrado strutturale e la generale situazione di precarietà igienica; nella prima cella visitata erano ristretti due uomini visibilmente in stato di grave sofferenza psichica, probabilmente sotto l'effetto di psicofarmaci: uno dei due tremava;

altra forte carenza che permane e che riguarda tutto l'Istituto, è quella riguardante le figure professionali di sostegno psicologi, educatori e perfino gli assistenti sociali. sono pochissimi; alcuni detenuti affermano di non aver mai visto l'educatore;

quanto segnalato in precedenza è peraltro confermato da una recente presa di posizione dei sindacati SAPPE-FNS.CISL-UGL.PP-FP.CGIL-polizia penitenziaria-Palermo Ucciardone, che l'interrogante ritiene di dover riportare integralmente: «Alla Direzione della Casa Circondariale

Palermo “Ucciardone” — Al Provveditorato Amministrazione Penitenziaria Palermo

prot. 01/11 unitaria

Palermo li 8 giugno 2011

Oggetto: Urgente disinfestazione CC Ucciardone, Chiusura immediata della 7^a e 3^a sezione, per carenze igienico sanitarie: muffe *Stachybotrys Chartarum*, umidità e muri screpolati, vetuste condizioni strutturali e notevole carenza di personale di polizia varie qualifiche. Con la presente si intende segnalare, ancora una volta, ma non solo, le gravi problematiche che affliggono l'Istituto Penitenziario dell'Ucciardone.

In atto, la situazione dell'istituto non permette di assolvere il mandato istituzionale cui è demandato il Corpo di Polizia Penitenziaria.

Ciò a causa della penuria di personale, di stanziamenti economici insufficienti, nonché del sovraffollamento detentivo che ormai da tempo ha superato ogni soglia di civile e razionale tollerabilità.

A causa di quanto esternato, il personale di Polizia Penitenziaria è costretto sempre più a operare in situazioni di oggettiva difficoltà e con scarsissimi livelli di sicurezza. Per citare alcuni esempi, ormai, è prassi consolidata sorvegliare più sezioni e cancelli contemporaneamente, come alla 9^a sezione, oppure disposti su più piani vedasi 7^a, 3^a e 8^a (un solo agente per effettuare i controlli, deve spostarsi da un piano ad un altro). Per tamponare la carenza di agenti, in palese violazione degli accordi sindacali siglati a livello nazionale, si fa ricorso ai cosiddetti doppi turni.

Nonostante da tempo le OO.SS scriventi abbiano più volte scritto e denunciato tale situazione nessun miglioramento ne è derivato. Il carcere dell'Ucciardone rischia di esplodere da un momento all'altro e nessuno adotta i provvedimenti necessari. Si continua a disattendere gli accordi sindacali siglati e a calpestare i diritti umani di centinaia di detenuti e degli operatori Penitenziari. In tutto l'isti-

tuto gravano condizioni igienico sanitarie e strutturali da terzo mondo, non possono più sottacere alla situazione igienica critica e non possono far altro che chiedere una Disinfestazione Generale Urgente in tutto l'istituto penitenziario dell'Ucciardone perché i Poliziotti Penitenziari sono stanchi di recarsi a lavoro e poi ritornare a casa pieni di morsi di zanzare oppure mentre si recano di sentinella ed ovunque lungo i viali dell'Ucciardone vedono camminare le blatte, e molto spesso si vedono pure grossi ratti.

Nei Corridoi ed all'interno delle camere detentive cadono calcinacci per le fatiscenti condizioni dei muri a causa dell'umidità e muffe. Gli impianti idrici e fognanti sono vecchi, fuori norma ed arrugginiti, con continue e mai interrotte perdite sia di acqua corrente che reflue, con conseguenti malsane esalazioni che inquinano l'interno degli stabili. Pochissimi sono i sovrintendenti e gli ispettori, ed in assenza, vengono sostituiti da personale non di ruolo che assumono funzioni superiori senza averne alcuna corresponsione economica.

Per i motivi espressi, nelle more di interventi risolutivi, questa organizzazione sindacale chiede che l'Amministrazione Penitenziaria proceda una disinfestazione generale in tutto l'istituto penitenziario Urgente dell'Ucciardone alla chiusura immediata della 7^a e 3^a, il rientro di tutto il personale di varie qualifiche distaccato a vario titolo presso altre sedi, escludendo però i colleghi che hanno motivi gravi familiari oppure di opportunità. » —:

se siano a conoscenza di quanto esposto in premessa;

se intendano rispondere a questa e alle interrogazioni presentate in precedenza;

in che tempi avverrà in Sicilia il passaggio della sanità penitenziaria al SSN e quali siano i motivi del ritardo;

quali iniziative intenda mettere in atto per riportare la popolazione detenuta nel carcere dell'Ucciardone nel limite dei posti regolamentari disponibili e consen-

tire la piena applicazione dell'ordinamento penitenziario oltre che il rispetto di quanto stabilito dalla Corte europea dei diritti dell'uomo;

se non ritenga finalmente di dover completare, senza ulteriori ritardi e rinvii, la pianta organica del personale di polizia penitenziaria, colmando le gravissime lacune esistenti che creano un enorme stress fisico e psicologico degli agenti in servizio costretti a turni massacranti oltre che al mancato riconoscimento degli effettivi ruoli professionali ricoperti;

in che tempi intenda intervenire per assicurare le attività trattamentali, in primo luogo il lavoro, che consentano ai detenuti di intraprendere un percorso riabilitativo;

in che tempi verrà assicurata ai detenuti un'adeguata assistenza psicologica e quando verranno adeguati gli organici del personale di ogni ordine e grado;

cosa intenda fare per affrontare l'emergenza igienico-sanitaria dell'istituto e per ristrutturare gli edifici fatiscenti, compresa la caserma degli agenti;

a quando risalga l'ultima relazione della ASL in merito ai requisiti igienico-sanitari di tutti gli ambienti del carcere dell'Ucciardone e cosa vi sia scritto in tale relazione;

a quando risale l'ultima morte verificatasi nell'istituto, a quando l'ultimo suicidio, in che modo si siano verificati, quale fosse l'età e la nazionalità delle persone decedute;

quante siano dall'inizio dell'anno le morti verificatesi nell'istituto palermitano, quante per cause naturali e quante per suicidio; quanti siano stati i tentati suicidi, quanti gli atti autolesionismo;

se intenda dotare i detenuti delle attrezzature e dei detersivi per pulire le celle e se intenda vigilare sui prezzi praticati all'interno dello spaccio;

quando si abatterà il muretto divisorio delle sale colloqui e quando verrà

attrezzata un'adeguata area verde per i colloqui all'aperto dei detenuti con i minori e con gli altri familiari. (4-12333)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazioni a risposta in Commissione:

BORDO. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

nel 1982 veniva inaugurata la galleria di Monte Saraceno, lunga circa 2.200 metri sulla strada statale 89, per agevolare e velocizzare il collegamento tra Foggia-Manfredonia e Mattinata-Vieste, centri turistici del Gargano;

a distanza di circa 30 anni dalla sua apertura, l'ANAS spa ha ritenuto opportuno predisporre un programma di manutenzione straordinaria dell'infrastruttura che prevede il rifacimento e la messa a norma dell'impianto di ventilazione ed illuminazione, l'adeguamento e l'implementazione della dotazione necessaria per la sicurezza dei mezzi e delle persone, il rifacimento della segnaletica orizzontale e verticale;

il programma ha un costo stimato di 4,9 milioni di euro ed è inserito nel piano di investimenti 2011-2014, come comunicato al sindaco di mattinata, Roberto Prencipe, da uno dei dirigenti regionali della società, Roberto Sciancalepore, nel corso dell'incontro svoltosi presso la prefettura di Foggia il 15 febbraio 2011;

il programma di manutenzione straordinaria non può essere attuato a causa del mancato stanziamento dei fondi necessari —:

se ed in quali termini il Governo intenda procedere per assicurare, nel più breve tempo possibile, l'attuazione del programma di manutenzione straordinaria della galleria di Monte Saraceno,